

IL COMMERCIO EQUO VA AL SUPERMERCATO

Le tradizionali boutique che promuovono il commercio equo hanno esaurito il loro compito promozionale

In Svizzera sono ormai numerosi i negozi del commercio equo che hanno chiuso i battenti negli ultimi anni e la Boutique di Caritas Ticino in piazza S.Rocco a Lugano non ha fatto eccezione e ha chiuso i battenti dopo 15 anni di attività per mancanza di clienti e di fatturato che ne giustificassero ancora il mantenimento piuttosto costoso in centro città. Credo che paradossalmente questi negozi non chiudano perché hanno fallito il loro obiettivo ma perché lo hanno raggiunto e non lo dico a scopo consolatorio. Il compito principale infatti era quello di promuovere il commercio equo dando quindi

visibilità a una produzione artigianale proveniente dai quattro angoli del mondo permettendo a quegli artigiani di entrare nel mercato mondiale e quindi garantendo loro la sopravvivenza. Ora credo che la presenza sempre più importante dei prodotti del commercio equo nei grandi magazzini dei centri commerciali sia il chiaro segnale che questo tipo di produzione si è fatta strada e oggi entra nel gio-

co commerciale a pieno titolo. Le boutique e i vari negozi che avevano l'esclusiva di questi prodotti del commercio equo oggi non l'hanno più e ben venga questo spostamento che sicuramente può garantire maggiormente il futuro commerciale ai produttori rispetto a quanto fosse possibile in passato. Guardo al fenomeno da un profilo strettamente commerciale come credo sia giusto fare considerato che la sopravvivenza degli artigiani dei paesi in via di sviluppo può

essere garantita solo da una presenza solida all'interno del mercato e non da sentimentalismi di nicchia. All'inizio dell'avventura del commercio equo infatti spesso si sostenevano produzioni di bassa qualità che venivano acquistate da tutti noi giovani idealisti più "per la causa" che non per la reale qualità di quei prodotti; si è poi passati a una fase dove è finalmente passata l'idea che le esigenze di qualità imposte dal mercato non erano una inutile crudeltà ma la logica condizione per avere un fu-

per produzioni artigianali, questo si potrà esprimere solo all'interno del mercato e non in piccole nicchie di commercio equo che per quanto caratterizzate da impegno e alti ideali, dal punto di vista economico non possono reggere il confronto. In questo senso credo si possa dire che anche la nostra boutique, assieme a tutti gli altri negozi e botteghe analoghe, abbia dato in questi quindici anni il suo modesto contributo positivo affinché si promuovesse l'interesse per questi prodotti che oggi tutti possono comprare in ogni centro commerciale. Semmai rimane il rimpianto

di una bella avventura che si è conclusa bene ma che inevitabilmente richiede il suo lutto perché ci si affeziona particolarmente a un lavoro che ha un obiettivo ideale e che fa incontrare tante persone con cui si fa un pezzo di strada assieme. Come non ricordare e ringraziare qui i numerosi volontari che hanno permesso questo tassello nel mosaico della presenza di Caritas Ticino e nel panorama più ampio del commercio equo. Mi auguro che questa ricchezza di esperienza si propaghi in altre forme di attenzione alle grandi sfide della solidarietà che si giocano sia all'angolo di casa propria sia all'altro capo del mondo. ■



Prodotti artigianali dai 4 angoli del mondo nei negozi di Caritas Ticino

Chiasso

"MERCATINO E BOUTIQUE"
Corso S. Gottardo 55
tel. +4191 682 85 68
Lu-Sa: 14.00-17.00
Ma-Gio-Ve: 9.00-11.00

Giubiasco

"MERCATINO E BOUTIQUE"
Via Monte Ceneri 7
tel. +4191 857 74 73
Lu-ve:
9.00-12.00/13.00-18.00
Sa: 13.00-18.00

Pregassona

"BOUTIQUE"
Via Merlecco 8
tel. +4191 936 30 20
Lu-Ve:
8.00-12.00/14.00-18.00



Perle di vetro indiane a Giubiasco e Pregassona

► Boutique Fairness di Caritas Ticino in Piazza San Rocco 3 a Lugano, chiusa dopo 15 anni di attività